



Rassegna Stampa 7 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

I NODI DELLA SANITÀ

L'ATTUAZIONE DEL PIANO

I NUMERI DEI PROGETTI

La riforma dell'assistenza territoriale arranca, il 2,7% delle Case della comunità è pienamente operativo, per gli ospedali di comunità nessuno ha tutti i servizi attivi e per il fascicolo sanitario elettronico nessuna regione è operativa al 100%



IL PUNTO

Dei 568 Ospedali di Comunità previsti solo 124 (21,8%) risultano avere almeno un servizio attivo. Otto quelli pugliesi

LA RABBIA DI AIOP

Rsa e Centri diurni «Deludente e monca l'ultima delibera della giunta Emiliano»

● Non piace l'ultima delibera della Regione Puglia su Rsa e Centri diurni. A tuonare, è il presidente dell'Aiop regionale Fabio Margilio, che rappresenta sul territorio l'Associazione italiana delle Aziende sanitarie ospedaliere sociosanitarie residenziali di diritto privato.

«Gli impegni presi dalla Regione Puglia lo scorso gennaio su RSA e Centri Diurni sono stati disattesi - denuncia Margilio - Siamo dispiaciuti e amareggiati; non solo abbiamo atteso quattro mesi per leggere il provvedimento, ma il testo approvato dalla giunta regionale non è corrispondente a quanto concordato in un incontro ufficiale con la Regione e le associazioni di

Pnrr, «Missione Salute» viaggia a rilento per case e ospedali

Secondo l'osservatorio di Gimbe, la riforma dell'assistenza territoriale arranca e nessuna regione risulta operativa al 100%

● **ROMA.** Il rischio è di «portare i soldi a casa, senza produrre benefici reali per cittadini e pazienti, lasciando in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione incompleta, a fronte di un indebitamento scaricato sulle generazioni future». Lo afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, in merito allo stato di attuazione degli obiettivi del Pnrr Missione Salute.

La riforma dell'assistenza territoriale arranca, solo il 2,7% delle Case della comunità è pienamente operativo, per gli ospedali di comunità nessuno ha tutti i servizi attivi e per il fascicolo sanitario elettronico nessuna regione risulta operativa al 100%. Anche questo emerge dal monitoraggio indipendente dell'Osservatorio Gimbe sul Servizio sanitario nazionale in merito sull'attuazione della Missione Salute del Pnrr.

«Al 31 marzo 2025 - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - per la Missione Salute del Pnrr non era prevista alcuna scadenza europea e l'unica scadenza nazionale è stata rispettata. Tuttavia, al di là del rispetto delle scadenze formali, a poco più di un anno dalla rendicontazione finale, la riforma dell'assistenza territoriale e l'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico procedono decisamente a rilento, con marcate disuguaglianze tra le Regioni».

La riforma dell'assistenza territoriale procede invece a rilento, «con forti disuguaglianze tra le Regioni, in particolare nell'attivazione e nella piena operatività delle Case della Comunità e

degli Ospedali di Comunità». Così, al 20 dicembre 2024, su 1.717 Case della comunità (Cdc) previste, per 1.068 (62,2%) le Regioni non hanno dichiarato attivo alcun servizio tra quelli previsti; per 485 strutture (28,2%) è stato dichiarato attivo almeno un servizio e solo per 164 (9,6%) tutti i servizi obbligatori sono stati dichiarati attivi. Di queste ultime, tuttavia, soltanto 46 (2,7% del totale) risultavano pienamente operative, cioè

I RISCHI

Ad un anno dalla scadenza di giugno 2026, alcune procedure sono al punto di partenza

con presenza sia medica che infermieristica. Solo quattro Regioni superano il 50% di Cdc con almeno un servizio dichiarato attivo: Emilia-Romagna (70,6%), Lombardia (66,7%), Veneto (62,6%) e Marche (55,2%), mentre in sei Regioni non risulta attiva alcuna Cdc.

Inoltre, al 20 dicembre 2024, dei 568 Ospedali di Comunità previsti (Odc) solo 124 (21,8%) risultano avere almeno un servizio attivo, per un totale di quasi 2.100 posti letto. In termini assoluti, i numeri più alti si registrano in Veneto (n. 43), Lombardia (n. 25) ed Emilia-Romagna (n. 21). Altre dieci Regioni hanno attivato almeno un Odc: dagli 8 della Puglia a un solo Odc in Campania e

Sardegna. Otto Regioni restano invece ancora a quota zero.

Dati migliori, invece, per le Centrali Operative Territoriali, strutture essenziali per coordinare la presa in carico dei pazienti e integrare l'assistenza sanitaria e sociosanitaria: risultano attivate in tutte le Regioni. Al 31 dicembre 2024, su 650 Cot programmate, 642 risultavano pienamente funzionanti, di cui 480 hanno contribuito al raggiungimento del target europeo.

Rispetto alla fotografia scattata da Agenas cinque mesi fa, commenta Cartabellotta, «è verosimile ipotizzare che il quadro attuale sia più incoraggiante. Tuttavia, l'attuazione di Cdc e Odc procede ancora con una lentezza inaccettabile e a velocità troppo diverse tra le Regioni. E a poco più di un anno dalla scadenza finale del giugno 2026, alcune sono ancora inchiodate al punto di partenza».

Molte ombre anche sul Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0: nessuna Regione rende disponibili tutte le 16 tipologie di documenti previste. Il grado di completezza varia tra le Regioni: si va dal 94% di Lazio, Piemonte e Sardegna al 63% di Marche e Puglia. Al 30 novembre 2024, inoltre, «solo il 42% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del Fse da parte di medici e operatori del Ssn, dall'1% in Abruzzo, Calabria, Campania e Molise all'89% in Emilia-Romagna. Tra le Regioni del Mezzogiorno, solo la Puglia supera la media nazionale (42%) con un tasso di adesione del 71%».

[Ansa]



IL PROVVEDIMENTO Atteso da gennaio, è stato notificato lunedì

categoria lo scorso gennaio».

Nel mirino delle aziende sanitarie ospedaliere private è la delibera di Giunta n. 527/25 notificata alla stessa associazione lunedì 5 maggio, con la quale la Regione ha stanziato le risorse da destinare a RSA e Centri Diurni per l'anno 2025. Una delibera che giunge al termine di un lungo percorso e soprattutto di una lunga attesa da parte degli operatori. Spiega Margilio: «In primis ci era stato garantito che i contratti con le strutture avrebbero avuto una valenza biennale per consentire alle Aziende sanitarie una pianificazione di più ampio respiro; invece la delibera fa riferimento solo all'anno 2025, nonostante oramai siamo a maggio ed è già trascorsa quasi la metà del 2025».

Non è il solo punto di debolezza che gli addetti ai lavori ravvedono nella delibera 527. Era stata infatti stabilita - incalza il presidente Aiop Puglia - «la contrattualizzazione dalla data del 2 febbraio di tutte le strutture non ancora contrattualizzate per mancanza di risorse finanziarie in possesso dei requisiti normativi, così come la possibilità per le sei strutture pugliesi sociali ex art. 67 di convertirsi in RSA; di tutto questo, però, non c'è traccia nella delibera.»

E ancora non convince gli operatori «la procedura di assegnazione dei due posti letto aggiuntivi nelle RSA per i pazienti in Cure Estensive dimessi dagli Ospedali: così come è pensata e in assenza di ulteriori disposizioni e precisazioni, questa procedura archerebbe solo un danno economico ai gestori».

Margilio non ha dubbi dunque: «Il provvedimento è deludente». Cosa chiedono allora i rappresentanti delle strutture sanitarie alla Regione Puglia? Di tornare a dialogare? Sarebbe inutile, il dialogo c'è stato e i temi sul tappeto sono fin troppo chiari. La delibera va dunque riscritta alla luce delle richieste sintetizzate da Aiop. «Il nostro auspicio è un atto integrativo pienamente rispondente a quanto concordato solo pochi mesi fa con la Regione», la chiosa di Margilio.



● «Abbiamo vissuto un passaggio importante che ha permesso di riallacciare l'unità di intenti che da sempre anima il nostro progetto di Campo Progressista. Continuiamo il nostro percorso dopo un costruttivo chiarimento di tutte le forze che un anno e mezzo fa hanno permesso alla coalizione di tornare ad amministrare la città di Foggia dopo un periodo poco edificante. Uno slancio rinnovato, dunque, che ha come presupposto la consapevolezza che soltanto uno spirito di squadra può permettere di affrontare le sfide cruciali che ci attendono.» Così la sindaca Episcopo sul vertice di coalizione al Comune di Foggia convocato all'indomani dell'approvazione del rendiconto di gestione.

«Sappiamo bene che c'è ancora tanto da fare e comprendiamo che, per molti cittadini, la percezione della realtà amministrativa possa risultare complessa. Alcune aspettative legittime potevano sembrare facilmente raggiungibili, ma dobbiamo quotidianamente confrontarci con una macchina burocratica complessa, con problemi strutturali e ostacoli che hanno in parte rallentato il percorso, nonostante le tante iniziative già avviate e i primi evidenti risultati ottenuti», dice la sindaca comunque fiduciosa per il futuro: «La riunione odierna ha rappresentato un

«Chiarimento costruttivo all'interno della coalizione»

La sindaca Episcopo sul tagliando alla sua giunta



La sindaca Maria Episcopo, prima donna della storia di Foggia a guidare l'amministrazione comunale

passaggio fondamentale anche per ridefinire alcune priorità e programmare, in maniera ancora più efficace, le prossime azioni amministrative.»

E sull'esito dell'incontro arrivano le prime prese di posizione ufficiali come quelle della lista Con.

«Il gruppo consiliare CON,

insieme alla segretaria politica e al gruppo assessorile espressione del gruppo, ritiene che il recente chiarimento avvenuto all'interno della maggioranza sia stato assolutamente proficuo e costituisca una base solida per proseguire con rinnovata coesione e determinazione. Il gruppo ha richiesto che

tutta la coalizione colga questo momento di confronto come un'occasione utile per avviare un ragionamento condiviso, per individuare con chiarezza quelle che devono essere le azioni imminenti dell'amministrazione. L'obiettivo è mettere a reddito e valorizzare tutte le risorse risparmiate grazie alla gestione attenta e corretta che ha caratterizzato il primo anno dell'amministrazione del campo largo», afferma Gianni De Rosa, segretario cittadino di Con.

E mentre socialisti e Idm ribadiscono la necessità di rivisitare l'esecutivo, dall'opposizione Angiola (Cambia) critica l'esito della riunione, mentre De Sabato (Progetto Concittadino) ribadisce di non «essere interessato ai giochi di potere ma soltanto alla soluzione dei problemi della città anche con posizioni costruttive dall'opposizione».



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

TERRITORIO

VALORIZZAZIONE BENI CULTURALI

L'OBIETTIVO

Investire energie e risorse nelle attività orientate alla conoscenza e alla fruizione di un immenso patrimonio di idee e valori, beni e siti.

«Secondo Federico», ecco la prima fondazione regionale che avrà sede a Foggia

● La Giunta regionale ha approvato lo statuto della Fondazione di partecipazione "Secondo Federico", atto che precede la formale costituzione dell'organismo a cui sarà affidata la missione di promuovere e valorizzare il patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale lasciato dal Puer Apuliae Federico II, tanto in provincia di Foggia che nel resto della Puglia.

«Entro la fine della legislatura raggiungeremo l'obiettivo di far nascere la prima fondazione a guida regionale in provincia di Foggia - commenta il capogruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale, Paolo Campo, promotore della legge istitutiva della "Secondo Federico" - il cui compito strategico sarà investire energie e risorse nella progettazione di attività orientate alla conoscenza e alla fruizione di un immenso patrimonio di idee e valori, beni e siti.»

L'intento, esplicitato tanto nella legge approvata in Consiglio regionale il 28 novembre 2023 che nello Statuto appena licenziato dalla Giunta, è operare un'originale integrazione tra espressioni della cultura analogica e digitale, proiettate in una dimensione europea e mediterranea, oltre a promuovere interventi e programmi di valorizzazione e fruizione dei siti federiciani a fini scientifici e turistici.

«Tutto ciò sarà realizzato favorendo la connessione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati, com'è tipico delle fondazioni di partecipazione, e la valorizzazione di competenze scientifiche ed esperienze operative. La "Secondo Federico" avrà sede a Foggia e sarà inizialmente costituita dalla sola Regione Puglia. Nella fase successiva si aprirà alla partecipazione di istituzioni, enti pubblici e soggetti privati che vorranno dividerne gli obiettivi ed essere parte attiva della programmazione strategica. E' doveroso ribadire il ringraziamento a quanti hanno dato vita a questo affascinante progetto culturale e partecipano attivamente alla sua realizzazione - conclude il capogruppo Paolo Campo - ed a quanti, il presidente Michele Emiliano e il vice presidente Raffaele Piemontese su tutti, lo hanno sostenuto nelle diverse fasi legislative e amministrative».

«Accogliamo con grande entusiasmo l'approvazione, da parte della Giunta regionale, dello statuto della Fondazione "Secondo Federico", un passo decisivo verso la nascita di un organismo che avrà il compito di valorizzare e promuovere il patrimonio storico, artistico e culturale legato alla figura di Federico II di Svevia», afferma a nome di tutta l'amministrazione comunale la sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, commentando la notizia dell'approvazione dello statuto della Fondazione.

«La scelta di Foggia come sede

- dichiara - rappresenta un riconoscimento importante della centralità storica e simbolica della nostra città nella vicenda federicianiana. Inoltre, si concretizza come un investimento sulla capacità della città di essere motore di iniziative culturali, formative ed economiche, in rete con il territorio e con realtà nazionali e internazionali».

Fondamentale, per la prima cittadina, è stata «la sinergia

istituzionale con la Regione Puglia, che ha dimostrato una visione strategica nel volere questa fondazione a guida pubblica. Il Comune di Foggia è pronto a fare la sua parte, con convinzione e responsabilità, per contribuire alla costruzione di un progetto di ampio respiro, capace di generare conoscenza, lavoro e orgoglio civico. Voglio esprimere, infine, un particolare ringraziamento al consigliere

regionale Paolo Campo, promotore della legge istitutiva della Fondazione, per la determinazione, la costanza e la generosità con cui ha accompagnato ogni fase di questo percorso e un sincero grazie anche al Presidente della Regione Michele Emiliano e al Vicepresidente Raffaele Piemontese, che con il loro sostegno concreto e convinto hanno reso possibile il raggiungimento di questo importante traguardo».



FOGGIA Il portale del palazzo imperiale di Federico II incastonato in una parete del museo del civico

L'intervista. Giovanni Baroni. Il presidente della Piccola industria di Confindustria: «Scenario incerto, siamo minacciati ma abbiamo anche opportunità e spazi per crescere. Occorre ridurre la burocrazia»

«Piccole imprese più forti e sicure per rispondere alle sfide globali»

Nicoletta Picchio

Pmi forti e sicure. Attorno a questa urgenza si giocano oggi alcune delle sfide cruciali per le piccole e medie imprese italiane. Ci sono rischi, alimentati dall'incertezza attuale, ma anche occasioni di crescita e di innovazione. «Energia, cybersecurity, aerospazio-difesa e impatti del cambiamento climatico: sono i quattro grandi temi su cui vogliamo concentrare la nostra riflessione. Tenendo conto del contesto in cui siamo oggi, sia a livello globale che europeo, con una Ue che deve cambiare: ridurre la burocrazia – come previsto dal Pacchetto Omnibus previsto dalla nuova commissione europea – e concentrarsi sulla politica industriale», dice Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, anticipando i contenuti del Forum annuale che si aprirà venerdì a Firenze e che sarà concluso, sabato mattina, dal presidente nazionale, Emanuele Orsini.

«Siamo sempre stati come Piccola precursori sui grandi temi, emersi anche dalle Assise organizzate sotto la mia presidenza a giugno del 2022 a Bari. L'energia, quando ancora non era esploso il problema dei costi, l'Intelligenza artificiale, che abbiamo affrontato anche con il road show sul territorio partito due anni fa, per far solo alcuni esempi. Oggi in questo periodo di guerre e di grandi cambiamenti che stiamo modificando gli equilibri mondiali la sicurezza è un fattore determinante, in tutti i suoi aspetti. Siamo minacciati, ma abbiamo anche opportunità e spazi per crescere», dice Baroni.

Cybersecurity, aerospazio-difesa, clima ed energia i quattro temi su cui vogliamo concentrare la riflessione

Cybersicurezza, difesa, aerospazio: frontiere nuove, sono alla portata delle nostre pmi? Le piccole e medie imprese italiane devono fare i conti con queste sfide. Oggi siamo molto più aperti e connessi che in passato a livello informatico, abbiamo sistemi che dialogano, siamo a rischio di attacchi hacker. Le pmi si devono attrezzare, è un passo avanti che devono fare. Ma se molte sono ancora indietro, altrettante si sono inserite in aree nuove e crescono a doppia cifra. Questo vale per la cybersecurity, ma anche per difesa e aerospazio, penso per esempio al settore dei satelliti a bassa quota.

Anche sulla sicurezza del territorio la Piccola industria si è mossa da tempo. Con la Protezione Civile il rapporto è ormai consolidato?

Sì, stiamo andando avanti su molti progetti. È una collaborazione che ho ereditato dalle precedenti presidenze, ma che abbiamo proseguito, in modo continuativo e rafforzato. Oggi vediamo come la protezione del territorio debba vedere le imprese coinvolte e protagoniste, penso alle polizze catastrofali. L'ambiente, la sua salvaguardia, la sostenibilità sono vincoli, ma rappresentano anche nuovi spazi di business.

L'energia è il problema numero uno per le imprese in questo momento. Una questione non solo di costi ma anche di sicurezza nazionale?

È così. I costi alti dell'energia pesano sulla competitività delle nostre imprese: è un dato, non un'accusa. Ma c'è anche l'aspetto sicurezza: abbiamo visto cosa è accaduto



Affrontare le sfide. Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria

recentemente in Spagna. Noi abbiamo avuto un black out 20 anni fa, da allora ad oggi siamo sempre più elettrificati. Dobbiamo abbassare il costo dell'energia, ma anche metterci in sicurezza sulle forniture. Anche in questo caso un rischio, ma allo stesso tempo sono sempre di più le pmi che lavorano nel settore, magari in filiera con le grandi, così come quelle che investono in efficienza, abbattendo i consumi ma anche le emissioni.

L'EVENTO



Forum Piccola Industria
Il Forum Piccola Industria di Confindustria si svolgerà a Firenze, il 9 e 10 maggio. A confronto rappresentanti istituzionali, esperti e imprenditori

Luci e ombre quindi. Le imprese possono e devono fare la propria parte, ma devono fare i conti con il contesto in cui operano. Cosa serve per sostenere la loro competitività? Bisogna creare un contesto più favorevole all'industria, sia in Italia che in Europa, fornire delle certezze, dei punti fermi su cui gli imprenditori possano costruire le loro imprese. Poi sostenere gli investimenti che guardano al futuro, e tutti gli ambiti che vengono affrontati nel forum guardano al futuro. In aggiunta l'iper-regolamentazione imbriglia le imprese ed è fonte di costi aggiuntivi. Ora sembra che Bruxelles voglia cambiare rotta, ma occorre passare dalle parole ai fatti rapidamente, vista la velocità con cui sta cambiando il contesto mondiale.

Dalla conoscenza che ha della base come si pongono le pmi italiane davanti alle sfide di oggi?

Le pmi in questi anni si sono rafforzate, hanno aumentato la patrimonializzazione, sono andate sui mercati esteri, hanno investito in efficienza energetica. È un processo che deve continuare e che va sostenuto. Gli investimenti purtroppo stentano, manca fiducia. Bisogna andare avanti anche con la digitalizzazione e con l'Intelligenza artificiale: è un elemento fondamentale di recupero di produttività per le pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo vara la riorganizzazione: nasce la nuova divisione Aeronautica

Aerospazio e difesa

Via libera all'accorpamento tra Velivoli e Aerostrutture: Bortoli nuovo responsabile

Marco Zoff verso la guida del programma Gcap con Regno Unito e Giappone

Celestina Dominelli
ROMA

L'ad di Leonardo, Roberto Cingolani, rimette mano alla "macchina" riaccorpando – come aveva già lasciato intendere in occasione dell'aggiornamento del piano industriale, presentato a metà marzo – le due aree di business Velivoli e Aerostrutture sotto un'unica divisione, Aeronautica, che vedrà al timone Stefano Bortoli, l'attuale managing director delle Aerostrutture. Bortoli è uno dei manager più apprezzati nel settore e, prima di rientrare a Piazza Montegrappa nel gennaio 2023, è stato amministratore delegato a Tolosa di Gie Atr, la partnership tra l'ex Finmeccanica e Airbus specializzata nella produzione di aeromobili per l'aviazione regionale.

Per Marco Zoff, attuale capo della divisione Velivoli, si apre invece una nuova fase in uno dei progetti più im-

Cingolani guarda all'alleanza con la turca Baykar per allargare il raggio d'azione a valle del riassetto

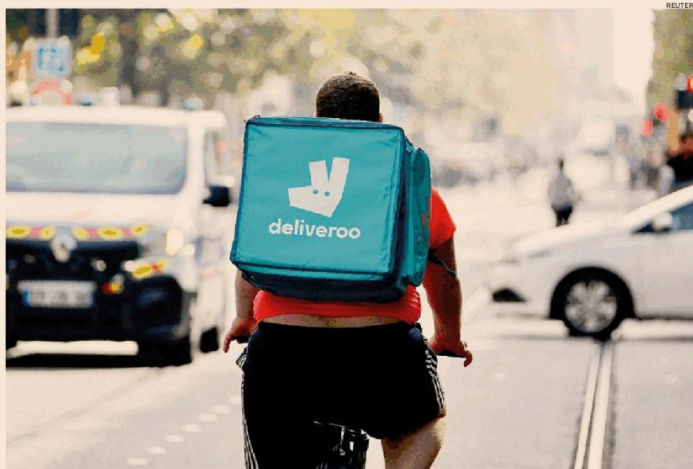
portanti per Leonardo: il manager dovrebbe, infatti, diventare il nuovo ceo del Global Combat Air Programme (Gcap), il programma di collaborazione internazionale che vede impegnato il gruppo italiano con la britannica Bae Systems e la giapponese Mitsubishi Heavy Industries nello sviluppo della nuova generazione di caccia.

Insomma, Cingolani prova con la riorganizzazione – anticipata ieri dall'agenzia Radiocor – a ridare slancio da un lato alle Aerostrutture, alle prese con una serie di criticità dovute agli affanni di Boeing, e a sfruttare, dall'altro, l'integrazione tra i due segmenti per rafforzare il posizionamento competitivo del settore aeronautico sia in ambito civile che militare, in linea con la rotta tratteggiata nel piano strategico lanciato due anni fa.

L'obiettivo dell'ad è chiaro: concentrare sotto la guida esperta di Bortoli tutte le attività in ambito aerostrutture e ala fissa, includendo sotto lo stesso cappello anche la nuova joint venture con i turchi di Baykar per la produzione di veicoli aerei senza pilota, annunciata a marzo con la firma di un protocollo d'intesa (MoU) tra le parti e rilanciata la scorsa settimana durante il business forum tra Italia e Turchia con la benedizione della premier, Giorgia Meloni, e del primo ministro turco, Recep Tayyip Erdoğan. La JV, dalla quale il gruppo stima un upside di 600 milioni di euro nell'arco di piano (2025-2029), dovrebbe vedere la luce entro l'estate.

Al momento la trattativa con il fondo sovrano saudita Pif per risolvere le sorti di Aerostrutture sembra si sia arenata – anche le rappresentanze sindacali hanno espresso in più occasioni delle perplessità – e Cingolani è alla ricerca di un'alternativa fattibile. Il ceo ha promesso infatti un cambio di passo, che sarà garantito anche dall'aumento dei volumi atteso dalla prevista crescita delle consegne di Boeing e Airbus. Ma è deciso altresì a non abbandonare l'idea di trovare un interlocutore con cui poter costruire una collaborazione ad ampio raggio. E l'alleanza con i turchi, che hanno dimostrato di essere un partner credibile e molto solido, potrebbe essere la base da cui partire per moltiplicare i fronti di collaborazione su cui dispiegare la nuova divisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSEGNE A DOMICILIO

Doordash acquisisce Deliveroo e cresce in Europa

La consegna a domicilio del cibo fa gola agli americani. Il colosso Usa Doordash ha rilevato Deliveroo, con l'obiettivo di espandere le proprie attività di delivery nel Vecchio Continente. Doordash aveva già fatto un primo passo in Europa nel 2021 con l'acquisizione della piattaforma finlandese Wolt. L'ad di Deliveroo ha accettato la proposta formulata dagli americani lo scorso 25 aprile, raccomandandola ai propri azionisti che, se aderiranno, riceveranno 180 pence ad azione, con un premio

del 29% sui corsi di Borsa, e vedranno valorizzata Deliveroo 2,9 miliardi di sterline (circa 3,4 miliardi di euro). L'operazione conferma il trend di consolidamento nel settore. Quest'anno Prosus ha rilevato Just Eat Takeaway.com e Wonder Group Grubhub. La stessa Doordash, poche ore dopo l'annuncio di Deliveroo, ha comprato per 1,2 miliardi di dollari la piattaforma di prenotazione SevenRooms. Doordash si finanzia con un prestito di 2,85 miliardi di dollari erogato da JP Morgan.